

La Giurisprudenza del Mese

Tutela delle lavoratrici madri

Durante il periodo di tutela delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento è vietato non solo il licenziamento in ragione della gravidanza e/o della nascita di un figlio ma anche la misura preparatoria ad una tale decisione (Corte di Giustizia Europea Sezione III Sentenza 11 ottobre 2007, C-460/2006).

Giudice del lavoro e Giustizia sportiva

La competenza a decidere della controversia relativa al rapporto di lavoro subordinato intercorso tra massaggiatore e società calcistica spetta al Tribunale Ordinario in funzione di Giudice del Lavoro e non agli organi di Giustizia sportiva (Cassazione Civile, sez. Lavoro, 11 aprile 2008, n. 9551).

Responsabilità dei genitori

Il genitore è responsabile dei danni procurati a terze persone dal comportamento illecito del figlio anche qualora questi non coabiti più con il padre e con la madre, se l'illecito sia riconducibile ad una oggettiva inadeguatezza ed insufficienza dell'educazione ricevuta (Cassazione Civile, III sez. 14 maggio 2008, n. 7050).

Disconoscimento di paternità

Nel caso in cui il marito, venuto a conoscenza dell'adulterio della moglie, intenda proporre azione di disconoscimento della paternità, lo deve fare entro un anno dal momento in cui sia venuto a conoscenza dell'adulterio, a pena di decadenza (Cassazione Civile, I sez. 23 ottobre 2008, n. 25623).

Riconoscimento del figlio naturale

Nel caso in cui il genitore che abbia già effettuato il riconoscimento del figlio naturale infrasedicennale si opponga al riconoscimento da parte dell'altro genitore, il giudice deve valutare al riguardo l'interesse del minore in relazione alla adeguatezza del genitore che chiede il secondo riconoscimento a svolgere la funzione genitoriale (Cassazione Civile, I sez. 10 ottobre 2008, n. 24931).

L.B.

Palcoscenici della Lirica

Un Turco al freddo

Una sala con molti (troppi) posti vuoti, e parte del pubblico particolarmente mal disposta ha accolto la prima rappresentazione de "Il Turco in Italia" di Gioachino Rossini, andato in scena al Teatro Carlo Felice. Giudicata, erroneamente da molti, opera minore, "Il Turco in Italia" non ebbe vita facile: alla sua prima rappresentazione, avvenuta il 14 agosto 1814, al Teatro alla Scala di Milano, fu tacciato ingiustamente di essere un'imitazione de "L'Italiana in Algeri", un trionfo dell'anno prima, inoltre a pochi piacque l'idea nuovissima e geniale, quasi pirandelliana, dei due livelli sui quali si svolge l'azione: da una parte la comica vicenda fatta di equivoci ed intrighi, protagonisti un marito schernito, una moglie scaltra, un turco voglioso, un cicisbeo ed una promessa sposa tradita, dall'altra il personaggio del poeta, che allo stesso tempo partecipa alla vicenda, restandone estraneo, reggendo i fili dell'azione. Ritornando allo spettacolo, possiamo affermare di aver assistito ad un'autentica delizia per gli occhi: nel nuovo allestimento del Teatro Carlo Felice, sapientemente curata da Michele Olcese, le splendide luci di Luciano Novelli hanno esaltato le immortali scene di Emanuele Luzzati e gli splendidi costumi di Santuzza Cali, nel contesto di una regia intelligente, intrigante ma senza forzature di Elisabetta Courir. Buona la parte musicale: vivace la direzione di Jonathan Webb che aveva a disposizione, accanto ad autentici mostri sacri del repertorio, interessanti e già affermati giovani. L'esperienza e la classe di Bruno De Simone e Simone Alaimo, rispettivamente Don Geronio e Selim, hanno trascinato verso l'eccellenza anche gli altri interpreti: Myrtò Papatnasiu (una maliziosa, quanto deliziosa Fiorilla), Antonino Siragusa (pregevolissimo Narciso), Antonella Nappa (la tradita Zaira) e Federico Lepre (Albazar). Spigliato e convincente Vincenzo Taormina nei panni del poeta Prodocimo. Buona la prova della seconda compagnia di canto, dove si ergevano Irina Lungu nei panni della protagonista ed l'istrionico Carlo Lepore a delineare un Selim di grandissimo spessore. Considerazione finale: in periodi di moschea sì - moschea no, "mala tempora" per i turchi (anche quelli rossiniani...)

Gianni Bartalini

"Nelle mani di nessuno" il libro del poliziotto-scrittore Gianni Palagonia

È stato presentato il 10 febbraio scorso, presso l'Aula Magna del VI° Reparto Mobile della Polizia di Stato di Genova, il libro "Nelle mani di nessuno: la lotta di uno sbirro antimafia in un Paese malato", di Gianni Palagonia ed edito da "Piemme". Relatori dell'evento, il Commissario Capo Davide Balbi, il Sostituto Procuratore di Livorno dottor Massimo Mannucci e il giornalista Dino Frambati, corrispondente di "Avvenire" e de "Il Corriere Mercantile" nonché direttore del nostro giornale. Presenti, oltre ai poliziotti del Reparto Mobile, il Prefetto Anna Maria Cancellieri, il Questore Salvatore Presenti, il Comandante Provinciale dei Carabinieri Col. Gino Micale nonché, il Comandante dei Vigili Urbani, l'Assessore alla Cultura della Provincia di Genova, rappresentanti delle Istituzioni civili e militari e delegati sindacali. Gianni Palagonia è lo pseudonimo che l'autore, poliziotto nella vita reale, ha voluto assumere per tutelare se stesso e la sua famiglia, sin dall'uscita del suo primo libro "Il silenzio". Un lavoro che è entrato fra i best sellers della scorsa stagione. Il poliziotto-scrittore è stato costretto a celare la propria identità perché quella mafia che stava combattendo e inseguendo da anni stava iniziando ad inseguire lui. Per questo motivo non ha potuto apparire di persona all'evento e vi ha assistito anonimamente tra il pubblico. Il dottor Piero Brasola, Dirigente del Reparto, ha introdotto l'evento ringraziando invitati e partecipanti e sottolineando come la Biblioteca "Giovanni Palatucci" contribuisca a far conoscere il lavoro del personale in servizio presso la caserma di Bolzaneto, rinsaldando il legame con la cittadinanza e proponendosi come polo culturale interno alla Polizia di Stato. Il Commissario Capo Davide Balbi ha ricordato l'anniversario della morte di Giovanni Palatucci, ultimo Questore di Fiume, che sacrificò la sua stessa vita agli ideali di giustizia in nome dei quali aveva scelto di arruolarsi, morendo nel campo di sterminio di Dachau il 10 febbraio 1945. Il dottor Balbi ha quindi ripercorso la trama del libro presentato che rimane a metà tra un romanzo e un racconto autobiografico. In ragione del proprio acume investigativo, il protagonista sarà chiamato a far parte di quel pool che si occuperà delle indagini seguite all'omicidio D'Antona e che porteranno a sgominare le nuove BR dopo la tragica morte del Sovrintendente Emanuele Petri. Il dottor Mannucci, anch'egli scrittore, ha raccontato il suo incontro con l'autore sottolineando la qualità stilistica del libro e l'importanza che la diffusione di lavori come questo ha nel ricordare che le minacce di mafia e il terrorismo continuano ad esistere nel nostro Paese. Il nostro direttore Dino Frambati, nel suo intervento ha voluto far rilevare l'aspetto più "umano" della vicenda narrata nel libro, ovvero il sacrificio del protagonista-autore che immola tutti i suoi affetti nel nome di quella lotta alla criminalità divenuta la sua ragione di vita. Ha inoltre rammentato la necessità che il mondo politico si faccia carico di aiutare forze dell'ordine e magistrati, nonostante le difficoltà e gli errori in cui può incorrere anche chi svolge compiti istituzionali. La politica, a giudizio del relatore, talvolta sembra invece assumere posizioni quantomeno acquiescenti verso il malaffare che inquina la società. "Libri come questo di Palagonia - conclude Dino Frambati - hanno il merito indubbio di riportare il lettore al dovere di etica sociale richiesto non solo ai servitori dello Stato e ai membri delle istituzioni, ma ad ogni uomo".

Orazio G. Messina

Polizza "Ricordati di te"



La previdenza funeraria nel servizio di due prestigiose aziende genovesi

A.Se.F., l'Azienda del Comune di Genova, presenta la previdenza funeraria "RICORDATI DI TE": una scelta razionale e consapevole per organizzare il proprio servizio funebre.

Abbiamo affidato un argomento così delicato all'immagine più che popolare, della venditrice di noccioline, la cui statua campeggia nel cimitero monumentale di Staglieno: figura molto amata dai genovesi per la sua semplicità e per il sentimento espresso dalla simpatica vecchietta nel risparmiare, in una vita di duro lavoro, per potersi regalare il riposo nell'ultima dimora, senza disturbare nessuno. Una sorta di previdenza che precorreva i tempi odierni !!

E' sempre più diffusa l'esigenza di preordinare le proprie volontà, in vita, per non gravare o dipendere da altri al verificarsi del delicato evento. A.Se.F., come operatore pubblico genovese, ha voluto dare una risposta a questa esigenza, in collaborazione con la Compagnia di Assicurazioni CARIGE VITANUOVA del gruppo Carige: la migliore garanzia possibile offerta dal prestigio e dalla serietà di due aziende genovesi.

La polizza assicurativa "Ricordati di Te" si rivolge a tutte le persone maggiorenni, senza distinzione di sesso, religione, etc.. ed è indicata per tutti, ma soprattutto per chi vuole scegliere per sé o per un proprio congiunto, in base al tariffario vigente al momento della stipula del contratto, le componenti del servizio funebre: tipo di cofano, addobbi floreali, necrologie, manifesti e quanto altro ritenuto necessario, fino alla scelta della sepoltura, per la quale è possibile predeterminare tipologia, ubicazione ed arredo cimiteriale.

Per stipulare il contratto assicurativo è sufficiente un documento di riconoscimento valido ed il codice fiscale, con forme di pagamento in un'unica soluzione o in più anni.

Al momento del verificarsi del delicato evento, il servizio funebre viene svolto da A.Se.F., come concordato alla stipula del contratto, senza possibilità alcuna di integrazione di pagamento.

Per informazioni telefonare al n. 010 2915209/216/219 oppure consultare il nostro sito Internet www.asef.it o scrivere alla e-mail: RicordatiDiTe@asef.it.

SERVIZIO CONTINUATO NOTTURNO E FESTIVO Tel. 010 2915108

Ospedale Sampierdarena - Corso Scassi, 1 Tel. 010 2915601/03
Corso Magellano, 13r Tel. 010 2915901/02

800-550755

